

hanno registrato la morte di tanti cittadini per carenza di mezzi di soccorso e dei conseguenti ritardi negli interventi di emergenza;

quali urgenti misure intendano intraprendere per accertare ogni possibile responsabilità, anche di natura penale, in ordine all'ennesimo episodio di malasanità e per garantire la massima assistenza sanitaria ai cittadini dei comuni della zona sud della provincia di Siracusa imponendo, conseguentemente, all'Asl 8, l'adozione immediata di tutti quei provvedimenti idonei a garantire a tutti gli interessati la salute, la dignità ed il diritto alla vita. (5-07425)

GAZZARA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 10 dicembre 1998 e stata ridotta la misura del saggio dell'interesse legale di cui all'articolo 1284 del codice civile dal 5 per cento al 2,5 per cento in ragione d'anno, a decorrere dal 1° gennaio 1999;

la riduzione è stata dettata dalla necessità di adeguare il tasso alle esigenze economiche contingenti sulla base del rendimento annuo lordo dei titoli di stato di durata non superiore a dodici mesi e tenuto conto del tasso di inflazione registrato nell'anno;

il tasso di inflazione, da ultimo, si è attestato al 2,3 per cento e nulla fa presagire che la recente crescita si arresti;

appare evidente, quindi, la necessità di rivedere il saggio degli interessi legali, innalzandolo di alcuni punti percentuali soprattutto al fine di evitare il verificarsi della prevedibile, spiacevole ipotesi che il costo del denaro sia uguale al tasso di inflazione e renda così antieconomiche le operazioni di finanziamento del credito, comportando conseguentemente un rallen-

tamento dei flussi monetari credito-debito —:

se, in quale misura e in quali tempi si intenda intervenire per affrontare la questione. (5-07426)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ALOI e NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno, per la solidarietà sociale e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

desta forte preoccupazione la presenza di un consistente numero di extracomunitari nel paese di San Ferdinando, in provincia di Reggio Calabria;

si tratta di soggetti, in massima parte sprovvisti di un regolare permesso di soggiorno, spesso sottoposti ai dettami di associazioni criminali;

sono oggetto di allarme anche le condizioni igienico-sanitarie in cui spesso vivono queste persone, che abitano in appartamenti troppo piccoli per accogliere dignitosamente i nuclei numerosi, che vi si stanziano;

questa situazione non può che destare preoccupazioni per la comunità locale, dal punto di vista della sicurezza sociale, dell'ordine pubblico e delle possibili ripercussioni a danno della salute dei residenti —:

quali urgenti iniziative il Ministro interrogato voglia adottare, pur nel rispetto dei doverosi principi di accoglienza e solidarietà, per evitare che la situazione qui esposta degeneri in atti di criminalità o in altri fatti, che possano mettere in pericolo, per qualsiasi altra causa, l'incolumità degli abitanti di San Ferdinando. (4-28545)

LANDOLFI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 15 febbraio scorso una delegazione di lavoratori postali aderenti alla Cisl e ad

un sindacato autonomo è stata ricevuta dal prefetto di Caserta al quale ha esposto la situazione di disagio in cui versa l'ufficio Poste centro di Mondragone (Caserta), che risulta sottodimensionato di almeno tre unità, come ha riconosciuto lo stesso ente poste Spa;

l'incontro con il prefetto si è reso necessario a causa dei ripetuti segnali di insofferenza manifestati dalla clientela, messa a dura prova dalle quotidiane ed estenuanti code agli sportelli;

allo stato gli otto operatori, che non godono da tempo delle ferie loro spettanti, sono costretti ad assicurare sia i turni antimeridiani che quelli pomeridiani -:

quali indifferibili ed adeguate iniziative si intendano adottare per sopperire alla cronica carenza di personale che, alla lunga, potrebbe anche accentuare i già gravi problemi di incomprensione fra gli addetti, duramente provati dal carico di lavoro, e la clientela, legittimamente insofferente per le estenuanti attese cui è sottoposta. (4-28546)

ROTUNDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno sollecitare le Ferrovie dello Stato a non procedere alla sospensione dell'assuntoria del passaggio a livello al km 12 + 552, tratta Galugnano-Zollino, in provincia di Lecce, al fine di pervenire alla regolamentazione, attraverso un accordo di settore, dell'intera problematica. (4-28547)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli esteri, della difesa e dell'interno.* — Per sapere:

se Enfpol sia da ritenersi il corrispettivo europeo di Echelon - la rete di intercettazione globale creata, durante la « guerra fredda », dagli anglo-americani - e se sia stato attivato dall'Unione europea in collaborazione con l'Fbi o in base a un

accordo di cooperazione tra Europa e Stati Uniti per il controllo dei mezzi di telecomunicazione e se, a regime, sia vero che dovrebbe « controllare » circa 370 milioni di cittadini europei;

quale sia stato e quale sia il ruolo dell'Italia nel progetto denominato « International law enforcement telecommunication seminar » e nel documento denominato « International user requirements for communications interception », con il quale sarebbero stati messi a punto gli *standards*, ai quali le aziende di telecomunicazione dovrebbero attenersi per consentire la più completa libertà di investigazione e di intercettazione alle forze di polizia internazionali;

se sia vero che, come avrebbe sostenuto Duncan Campbell - che ha scritto il secondo rapporto su Echelon che verrà dibattuto il 23 febbraio 2000 al Parlamento Europeo - Enfpol è strettamente connesso a Echelon. (4-28548)

COSTA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

in data 5 febbraio 2000 la *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee (rif. C 34) ha pubblicato il ricorso contro la Repubblica italiana presentato alla Corte di giustizia il 3 dicembre 1999 dalla Commissione europea;

oggetto del ricorso è la mancata comunicazione da parte dell'Italia alla stessa Commissione delle « Informazioni concernenti i piani di gestione e di smaltimento dei rifiuti, dei rifiuti pericolosi, degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio »;

così facendo l'Italia sarebbe venuta meno agli obblighi derivanti dagli articoli 7, 6 e 14 delle direttive 75/442/CEE, 91/689/CEE e 94/62/CE, spingendo di conseguenza la Commissione a chiedere alla Corte di giustizia di « condannare la Repubblica italiana » -:

quali siano le notizie in possesso del Ministero in ordine alla vicenda in questione;

per quali motivazioni le informazioni richieste non siano state trasmesse alla Commissione neanche a seguito del parere motivato notificato alle autorità italiane il 21 ottobre 1998;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per fare fronte alle omissioni denunciate dalla Commissione. (4-28549)

BERSELLI e BIELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Rocca San Casciano (Forlì) è in crisi lo stabilimento tipografico « Cappelli », gloriosa casa editrice che dà lavoro a circa cento dipendenti;

la proprietà, con sede legale in Cuneo e centro distribuzione in Lombardia, è intenzionata a chiudere questo « ramo periferico »;

nel corso di un'affollata riunione presso il teatro di Rocca San Casciano i cittadini hanno espresso la loro preoccupazione per le conseguenze negative che deriverebbero dalla prospettata chiusura della « Cappelli », sia per l'economia della zona che per le maestranze che ben difficilmente troverebbero occasioni di lavoro in un territorio che non offre significative possibilità al riguardo —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda porre in essere per garantire i livelli occupazionali esistenti in Rocca San Casciano. (4-28550)

MARTUSCIELLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'installazione degli impianti di radiotrasmissione, la legge impone l'osservanza del parere igienico sanitario preventivo dell'ASL territorialmente competente e il rispetto delle elementari norme di sicurezza;

la ASL n. 5 di Castellammare di Stabia aveva emesso parere igienico-sanitario in data 16 marzo 1998, relativamente all'installazione, da parte della Omnitel, di un impianto di radiotrasmissione sul fabbricato del condominio sito in Santa Maria La Carità via Baldascini, 31, in cui prevedeva il divieto di accesso per i condomini sul lastrico solare in quanto sullo stesso erano stati rilevati elementi radianti pericolosi per la salute degli stessi;

la Omnitel nell'istallare il suddetto impianto non ha ottemperato al divieto di accesso per i condomini sul lastrico solare;

la Omnitel ha istallato sul medesimo fabbricato una ulteriore antenna per la quale non solo non vi è parere preventivo della ASL ma che risulta anche non a norma essendo stata utilizzata la colonna pluviale quale sito di passaggio dal piano terra del fabbricato all'estremità del torino delle scale, dei cavi elettrici e del cavo coassiale;

l'intera rete di collegamento dei cavi elettrici è stata istallata in una canna fumaria preesistente che contiene amianto e non è munita di alcuna protezione contro danneggiamenti accidentali;

tutto ciò costituisce un grave pericolo per l'incolumità sia dei condomini che del pubblico e una lesione del diritto alla salute, letto anche come diritto ad un ambiente salubre, costituzionalmente garantito (articoli 32 e 9 della Costituzione);

in data 2 settembre 1999 il giudice istruttore di Torre Annunziata ha ordinato la sospensione del funzionamento dell'impianto di radiotrasmissione installato dalla Omnitel e la conseguente rimozione delle parti non conformi a legge: ulteriore antenna rispetto al parere della ASL n. 5, cavi contenuti nella canna fumaria e in quella pluviale;

oggi la Omnitel Pronto Italia non ha ancora ottemperato alla suddetta ordinanza del giudice —:

se sia vero che in violazione della suddetta ordinanza, la Omnitel Pronto Ita-

lia non ha sospeso il funzionamento dell'impianto di radiotrasmissione e rimosso le parti non conformi a legge;

quali provvedimenti si intendano adottare per garantire il rispetto dei dettami della legge e la garanzia del diritto alla salute costituzionalmente garantito.

(4-28551)

MARTUSCIELLO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la legge 27 dicembre 1997, n. 449 (legge finanziaria) all'articolo 39 ha dettato « Disposizioni in materia di assunzioni del personale delle amministrazioni pubbliche e misure di potenziamento e di incentivazioni al *part-time*;

in particolare al comma quinto si è stabilito che « per il potenziamento delle attività di controllo dell'amministrazione finanziaria si provvede, con i criteri e le modalità di cui al comma 8, all'assunzione di 2400 unità di personale »;

l'ottavo comma del citato articolo 39 alla lettera e) stabilisce con chiarezza, in ossequio alla necessità di non vanificare gli stanziamenti di bilancio che « ciascun candidato può partecipare ad una sola procedura concorsuale », fra tutte quelle da adottarsi per il reclutamento dei 2400 nuovi dipendenti previsti al precedente comma quinto;

il predetto precetto normativo sull'impossibilità di partecipare a più di una procedura concorsuale, concordando esattamente con la lettera e la ragionevolezza specificata nella legge finanziaria n. 449 del 1997, è stato riportato in tutti i concorsi successivamente banditi nella 4ª serie speciale n. 84 del 27 ottobre 1998, siano essi con o senza articolazione circoscrizionale -:

se sia vero che, in violazione della suddetta normativa, il ministero delle finanze, assegnando la gestione delle varie procedure concorsuali ad uffici e funzionari diversi, senza raccordo alcuno fra gli stessi, ha formato graduatorie di vincitori

e di idonei inserendovi anche candidati che hanno preso parte a più di una procedura concorsuale;

se sia vero che sono stati dichiarati vincitori ed assunti candidati per i quali non si sia assolutamente controllata la « partecipazione ad una sola procedura concorsuale » in palese violazione della suddetta lettera e), comma ottavo, articolo 39 della legge n. 449 del 1997;

quali provvedimenti si intendano adottare per garantire il rispetto dei dettami della legge n. 449 del 1997 eliminando i provvedimenti di assunzione illegittimi per violazione di legge. (4-28552)

VINCENZO BIANCHI. - *Ai Ministri delle finanze, dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 19 marzo 1999 il consiglio comunale di Aprilia, riunitosi in seduta straordinaria, ha approvato con la deliberazione di maggioranza n. 14 di procedere alla costituzione di una società a maggioranza pubblica denominata A.Ser srl per la gestione dei tributi; con successiva delibera di Giunta n. 222 del 26 maggio 1999 è stato deliberato di aggiudicare il servizio di riscossione tributi mediante trattativa privata individuando un unico soggetto cui chiedere la presentazione di un'offerta;

sembrerebbe che per giungere alle deliberazioni in oggetto l'Amministrazione comunale di Aprilia non abbia preliminarmente compiuto e reso noto alcun studio di fattibilità e convenienza amministrativa tale da motivare in termini tecnici la scelta adottata, né l'amministrazione sembrerebbe essersi preoccupata di esplicitare le motivazioni dell'aggio sulle riscossioni accordato alla società A.Ser nella misura del 30 per cento;

in merito a tale vicenda sono sorte numerose contestazioni nei confronti dell'amministrazione comunale di Aprilia oggetto anche di un esposto al Tar ed al

ministero delle finanze in cui verrebbero ravvisate ipotesi d'infrazione di norme di legge e dei principi di discrezionalità amministrativa, violazione dei principi di imparzialità e buon andamento dell'amministrazione per carenza di studi di fattibilità, convenienza amministrativa e conseguente contrasto con l'interesse pubblico, danni pregiudizievoli per l'erario;

il ministero delle finanze, con una nota dell'Ufficio di vigilanza del 31 gennaio 2000 (prot. n. V/12621-2000) faceva presente come «...(omissis) *Dall'esame della documentazione in argomento si rileva l'illegittimità della situazione posta in essere, atteso che, come già precisato nella nota prot. n. 7/183224 del 19 novembre 1999, la disposizione tassativa recata in materia dall'articolo 52, comma 5, lettera b), del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, prevede che i servizi di accertamento, liquidazione e riscossione dei tributi comunali possono essere affidati a soggetti privati che, nel caso delle società miste, siano stati scelti con gara ad evidenza pubblica tra quelli iscritti nell'albo di cui all'articolo 53 ultimo comma, del citato decreto legislativo n. 446 del 1997. Ciò posto, poiché al momento l'albo predetto non è stato ancora istituito e non è stato ancora emanato il relativo regolamento ministeriale, risulta evidente l'impossibilità di procedere alla costituzione di tale tipo di società il cui operato pertanto deve intendersi svolto di fatto, con responsabilità personale degli amministratori che hanno posto e mantengono tale situazione di illegittimità. Per quanto sopra si invita codesto comune ad attivare immediatamente ogni procedura idonea al ripristino della legalità violata, ponendo attenzione alle eventuali somme corrisposte a titolo di aggio alla società A.Ser srl.* »;

alla luce di quanto sopra è stato presentato un atto di diffida al sindaco di Aprilia, ad adempiere a quanto contenuto nella nota ministeriale, presentata al protocollo del comune di Aprilia il 14 febbraio 1999 -;

quali urgenti iniziative s'intendano adottare per accertare il fatto, anche in

relazione alla nota del ministero delle finanze (prot. V/12621-2000) che contraddice *in toto* la legittimità della delibera adottata dalla giunta comunale di Aprilia;

se non si ritenga porre in essere le misure opportune per verificare la corretta applicazione delle leggi vigenti in relazione alle procedure adottate per la costituzione della società mista in oggetto e per l'individuazione del soggetto privato;

quali iniziative di propria competenza si intendano adottare nei confronti della giunta e del sindaco di Aprilia in relazione alle presunte violazioni delle disposizioni del decreto legislativo n. 446 del 1997 come richiamato dalla succitata nota del ministero delle finanze. (4-28553)

SALES, NOCERA, VOZZA e FRONZUTI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di un'inchiesta avviata dai giudici della procura di Nocera Inferiore sul settore conserviero, alcuni mesi fa furono emessi provvedimenti giudiziari a carico di alcune persone;

l'inchiesta portò all'arresto anche del responsabile della divisione ortofrutta dell'Aima, ufficio preposto alla istruttoria e alla liquidazione dei rimborsi, che è stato successivamente reintegrato ma destinato ad altro ufficio;

le vicende giudiziarie hanno portato l'Aima prima a bloccare le liquidazioni dell'integrazione comunitaria, relative alla campagna di trasformazione 1999-2000, che spetta alle industrie conserviere in base ai regolamenti comunitari per la trasformazione del pomodoro, e successivamente al pagamento di alcune pratiche per le quali vi sono termini di pagamento imposti dai regolamenti comunitari (domande di anticipazione dei pagamenti);

tutte le altre pratiche (il 70 per cento) riguardanti i rimborsi sono bloccate da mesi, causando gravissime difficoltà alle aziende, per le quali il tempo medio di attesa per l'erogazione dei pagamenti era,

in questi ultimi anni, a partire dalla presentazione della documentazione di soli 30 giorni;

il Ministro interrogato stesso, in un convegno pubblico tenutosi a Napoli il 3 febbraio scorso, aveva assicurato che entro una settimana tutto si sarebbe sbloccato;

il mancato pagamento dei rimborsi sta creando enormi problemi alle aziende (il 70 per cento delle quali ubicate nel sud) che si trovano in una situazione di forte squilibrio finanziario, non riuscendo a far fronte agli impegni presi con gli istituti di credito;

tra l'altro, l'assoluta necessità di liquidità sta portando molte aziende a vendere il prodotto a prezzi più bassi pur di fare immediatamente «cassa», creando gravi squilibri di mercato all'intero settore;

negli ultimi giorni si sono diffuse notizie secondo le quali sarebbero state sbloccate le pratiche relative a 26 aziende;

tuttavia, le pratiche ancora da istruire riguardano altre 150 aziende, molte delle quali rischiano di fallire se non riceveranno in tempi rapidissimi i rimborsi;

pur tenendo conto dell'inchiesta in corso, e delle implicazioni che essa ha avuto per l'Aima, è ingiustificabile il ritardo con cui gli uffici stanno procedendo nell'istruire le pratiche;

a tutt'oggi, l'Aima non riesce a fornire alcuna garanzia sulla celerità degli uffici proposti nell'istruire e liquidare le pratiche e, a questo ritmo, è possibile che si arrivi alla definizione di tutte le altre pratiche entro i mesi di maggio-giugno, quando ormai molte aziende avranno chiuso i battenti per fallimento;

questa situazione impedisce ogni possibilità di programmazione delle future campagne di trasformazione, con gravi ripercussioni nell'intera filiera —:

quali urgenti iniziative il Ministro intenda adottare per fare in modo che gli uffici dell'Aima preposti alla liquidazione dei rimborsi chiudano in brevissimo tempo

le istruttorie per evitare gravissimi danni economici al settore. (4-28554)

TURRONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in Bertinoro, provincia di Forlì, un intervento edilizio, proposto dalla società Futura costruzioni per la edificazione di una palazzina, minaccia di compromettere irreversibilmente il colle di Montemaggio, emergenza paesaggistica ed ambientale che si affaccia sulla pianura romagnola;

il colle di Montemaggio è meritevole della massima tutela ma il piano regolatore del comune non pare essere in grado di impedire la costruzione di edifici in zone alberate quale quella in questione che comunque fanno parte della pregevole pendice boscosa della zona;

anzi, da una prima stesura del piano regolatore generale nella quale si limitava fortemente ogni trasformazione nella zona paesaggisticamente più significativa ed importante, si è passati ad una nuova stesura, recentemente adottata, con la quale vengono consentiti interventi edilizi che paiono in contrasto con gli irrinunciabili obiettivi di conservazione che dovrebbero essere strettamente definiti per una zona come quella in questione;

l'intero colle è meritevole di tutela così come è assolutamente da proteggere ogni elemento che costituisce la zona boscata, tanto che per essa è necessaria l'inclusione negli elenchi dei beni individuati ai sensi del comma 2 dell'articolo 1 della legge n. 1497 del 1939;

l'abbattimento delle alberature, e la loro sostituzione con edifici comporterebbe la perdita irreparabile e irreversibile della qualità ambientale e paesaggistica di Montemaggio, riconosciuta peraltro dallo stesso piano paesaggistico della regione Emilia-Romagna che sottopone l'intera collina alla massima tutela —:

se non ritenga quindi necessario ed urgente che il Ministero per i beni e le

attività culturali, valutata la straordinaria qualità dei luoghi, il loro interesse paesaggistico e la loro visibilità di tutta la sottostante zona pianeggiante, sottoponga a vincolo l'area in questione, inserendola fra i beni tutelati ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge n. 1497 del 1939;

se non ritenga che l'intervento di tutela richiesto è assolutamente urgente anche perché con un artificio amministrativo l'area, che è di pertinenza di un edificio esistente, è stata recentemente frazionata proprio al fine di poterne disporre a fini edificatori;

quali iniziative intenda assumere per evitare che l'eliminazione delle alberature, determini conseguenze nei confronti dell'assetto idrogeologico dell'area, a tale scopo espressamente vincolata, rendendo eventualmente necessarie opere di sostegno e altri interventi di difesa;

se non debbano potersi applicare all'area in questione, in considerazione anche del loro recente frazionamento, le disposizioni di cui alla legge n. 431 del 1985, trattandosi di un'area che solo in base ad artifici tecnico-amministrativi, può essere inserita all'interno di una zona omogenea B, in quanto l'edificio non completa un insediamento consolidato ma lo espande verso una pendice non edificata e pregevolmente alberata. (4-28555)

ALOI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

le attuali vicissitudini del mondo scolastico registrano anche l'introduzione della « valutazione dei capi d'istituto » (articolo 41 del Contratto collettivo nazionale di lavoro);

tuttavia, questa valutazione non è stata tempestivamente accompagnata da parametri o punti di riferimento utili; i criteri necessari, infatti, sono stati presentati quando i processi posti in essere nella scuola erano già stati avviati;

l'intero procedimento viene attuato con il presunto intento di gratificare i capi

d'istituto, attribuendo loro una somma lorda di sei milioni di lire annue, peraltro riguardante solo il 20 per cento della categoria, e considerando la probabile competizione destinata a manifestarsi tra gli interessati e le conseguenti intuibili reazioni;

inoltre, i criteri di valutazione sono mutuati dal sistema privato, dimostrando, quindi, non molta attenzione verso le peculiarità della scuola pubblica, senza escludere perplessità in ordine alle difficoltà di cogliere la reale situazione sulla base degli elementi non sempre sufficienti a difendere compiutamente il contesto socio-culturale in cui la scuola e quindi i dirigenti si trovano ad operare;

nulla si sa riguardo al costo dell'iniziativa per la collettività, essendo noto soltanto che, ad oggi, centocinquantaquattro sono i nuclei di valutazione nominati dai sovrintendenti scolastici (circolare ministeriale 18 del 18 gennaio 2000) -:

quali iniziative il Ministro interrogato voglia assumere, per chiarire i termini reali della questione, dal momento che il settore scolastico è di particolare importanza per la funzione formativa, che viene garantita, grazie all'impegno continuo di validi dirigenti e di tanti altri soggetti operanti nel mondo della scuola. (4-28556)

SOSPURI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

in data 13, 14, 15 gennaio 2000 alcuni volontari dell'associazione ambiente e Vita rinvenivano una vera e propria discarica abusiva per un tratto, che si estende per circa 5 chilometri sulla riva del Po, che va dal comune di Pieve di Coriano al comune di Revere (Mantova);

il sito veniva fotografato e filmato con videocamera;

la notizia relativa a tale discarica veniva riportata dalla stampa locale (*La Gazzetta di Mantova* e *la Voce di Mantova* del 27 gennaio 2000);

i rifiuti presenti sul sito possono, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 22 del 1997, essere classificabili in urbani e speciali pericolosi e non pericolosi, data la presenza di:

a) sacchetti di plastica neri contenenti rifiuti solidi urbani;

b) barattoli in vetro, plastica, metallo, che hanno contenuto e che in parte contengono: prodotti lubrificanti di aziende petrolifere (specialmente oli per motorini a due tempi), prodotti per la zootecnia (caglio, medicine contro la mastite delle mucche), farmaci scaduti, solventi, collanti, bagnanti prodotti da note aziende chimiche, ruote d'auto complete di cerchioni, lastre di eternit, materiali inerti (mattoni, calcestruzzo, sanitari rotti in ceramica), siringhe, *pallets* di legno, prodotti per la casa (detergenti, detersivi, brillantanti eccetera), bombolette *spray*, gomme d'auto lacerate, giocattoli di plastica;

c) bombole di gas;

d) polveri rosse di non ben definita natura;

e) rifiuti di probabile origine ospedaliera -:

se non ritenga di attivare azioni necessarie ad individuare i responsabili degli scarichi abusivi;

se non voglia intraprendere azioni nei confronti di chi è chiamato a vigilare ed effettuare controlli sul territorio (sulle attività agricole, industriali, artigianali), in particolare sulla sezione provinciale dell'Arpa;

se non ritenga di predisporre una ispezione sul sito in modo da quantizzare il danno ambientale e procedere alle necessarie opere di bonifica del tratto di riva interessato dalla discarica. (4-28557)

BURANI PROCACCINI. - *Ai Ministri della solidarietà sociale e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il professor Giovanni Panunzio, da anni coordinatore di « Telefono antipla-

gio » - comitato di volontariato autofinanziato - contrasta il dilagare della piaga sociale, quale è quella del mondo dell'occulto, denunciando abusi ed ingiustizie di varia natura;

a tale scopo è più volte stato contattato dalle testate giornalistiche più diffuse che inizialmente si mostravano interessate, condividendo e intendendo far conoscere il fine della lodevole iniziativa attraverso una seria pubblicizzazione con appositi programmi;

il suddetto professor Panunzio, dopo anni di esperienza, si vede costretto a denunciare anche al Presidente della Commissione di vigilanza dei servizi radiotelevisivi che, purtroppo l'unico scopo di tali contatti si è rivelato essere l'uso da parte della TV di Stato e delle TV commerciali di notizie e dati relativi a persone e cose solo per motivi di *audience* televisivo senza rispetto del dramma che è dietro gli eventi e con danno economico e d'immagine per le persone;

redattori sguinzagliati alla ricerca di « casi » a tutti i costi hanno rivelato un unico interesse: le vittime e i loro racconti strappa-lacrime e strappa-ascolti;

l'associazione gratuita Telefono Antiplagio ha subito una vera e propria censura da parte delle TV pubbliche e delle TV commerciali che hanno preferito dare spazio all'autore esoterico-credulone o al ciarlatano di turno, stipendiando astrologi o venditori di fumo perché intervengano oltre che nei telegiornali anche nei programmi per bambini -:

ad avviso dell'interrogante è opportuno che siano intraprese iniziative affinché nel nome dell'*audience* non abbia a perpetrarsi questa grave violazione del principio di servizio pubblico con la strumentalizzazione del volontariato, che risulta essere molto più diffusa, subdola e amorale di quanto si pensi;

quali misure a tutela del volontariato e di organizzazioni così meritorie ritenga

adottare anche incentivare politiche di contrasto a fenomeni di speculazione come quelli dell'occultismo e di stimolare la crescita culturale e sociale. (4-28558)

MANZATO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la legge, ai fini dell'assegnazione del segretario comunale, classifica i comuni in base alla popolazione;

molti piccoli comuni, in seguito all'entrata in vigore della legge n. 127 del 1997 hanno costituito convenzioni di segreteria generale e raggiungendo una popolazione superiore ai diecimila abitanti hanno nominato in dette segreterie generali funzionari appartenenti alla terza fascia;

l'agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali ha stabilito di riconoscere le convenzioni di segreteria generale solo dalla data di adozione della propria delibera di classificazione;

tale fatto ha comportato la presunzione di un « illegittimo » trattamento economico di segretario generale ai funzionari nominati titolari delle segreterie convenzionate per il periodo che va dalla data di istituzione a quella di assunzione della delibera di classificazione delle convenzioni da parte dell'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali;

i sindaci pur avendo segnalato nel decreto di nomina il trattamento economico attribuito ai segretari comunali, non hanno ricevuto dall'agenzia competente alcun rilievo —:

se non ritenga che la data di classificazione delle convenzioni di segreteria non possa non essere identificata con la data di costituzione delle convenzioni stesse e di nomina del segretario titolare;

se non consideri privi di « ratio », superflui e in contrasto con la norma di legge i provvedimenti di notifica tardiva

della classe di segreteria assunti dall'agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali;

come pensa di intervenire affinché il comportamento dell'Agenzia non crei un ingiustificato danno ai comuni interessati e non finisca per sostenere la posizione di quanti vogliono contrastare la costituzione di convenzioni di segreteria;

quali iniziative, infine, intenda assumere affinché l'agenzia operi non solo nel rispetto delle norme di legge ma anche dei diritti di libera aggregazione dei comuni per l'organizzazione dei propri uffici.

(4-28559)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il giornale *La Prealpina* del giorno venerdì 18 febbraio 2000 riportava la notizia dello stoccaggio presso il centro di ricerca comunitario di Ispra (Varese) di un notevole quantitativo di scorie radioattive;

in Italia non è stato ancora individuato alcun centro di stoccaggio per tale tipologia di rifiuti e i quantitativi riconducibili alla gestione Enel del nucleare in Italia e all'estero sono di notevoli proporzioni;

il Ccr di Ispra gode di un regime giuridico particolare in virtù della dipendenza dagli organismi comunitari —:

se la notizia corrisponda al vero;

se presso tale centro si preveda di depositare materiale radioattivo di provenienza estranea alle ricerche e sperimentazioni condotte in passato presso il medesimo centro di ricerca di Ispra;

quale e quanto materiale di « rifiuto » si preveda di depositare;

quali controlli gli organi nazionali, di livello statale ed in particolare locale, deputati alle verifiche in materia, potranno

effettuare stante il particolare status giuridico del Ccr di Ispra. (4-28560)

SUSINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

considerato che nelle frazioni collinari del comune di Collesalvetti e, segnatamente, a Parrana S. Martino si sono in questi giorni ripetuti numerosi furti e/o tentativi di irruzione nelle abitazioni dei cittadini;

tali episodi hanno destato un fortissimo allarme sociale tanto da spingere i residenti ad organizzare la sorveglianza notturna delle strade;

le vie di accesso alle frazioni collinari, la vicinanza dei boschi, la loro distanza dai centri abitati più grandi rendono tali frazioni oggettivamente più vulnerabili rispetto a possibili incursioni criminose;

nel recente passato grazie anche agli accordi stipulati tra il comune di Collesalvetti e le autorità preposte all'ordine pubblico a seguito di una intensificazione dei controlli e delle presenze delle forze dell'ordine si era potuto constatare un effettivo allentamento dei furti e delle effrazioni;

nel comune di Collesalvetti le segnalazioni ripetute dei cittadini rendono ipotizzabile la presenza di nuclei di immigrazione clandestina collegata ad organizzazioni criminali;

in questa zona da tempo è attivo e operante un vero e proprio mercato della prostituzione di cui sono protagoniste e al tempo stesso vittime giovani donne extracomunitarie —:

quali iniziative intenda assumere per intensificare l'attività di controllo e di prevenzione della criminalità in questo territorio, per stroncare lo sfruttamento della prostituzione, per individuare eventuali nuclei di immigrazione clandestina collegata alle organizzazioni criminali, per restituire sicurezza agli abitanti di Parrana

S. Martino e delle frazioni collinari del comune di Collesalvetti. (4-28561)

AMORUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa regionale, nei giorni scorsi, ha dato grande risalto alla triste disavventura che ha visto protagonisti un numeroso gruppo di pellegrini della città di Molfetta (Bari), facenti capo all'Unitalsi, che il 10 febbraio 2000 si è recato a Roma per partecipare al Giubileo dell'ammalato;

secondo quanto appreso, ai pellegrini, tra cui figuravano numerosi disabili, non è stata garantita la necessaria assistenza logistica e, in particolare, la prevista sistemazione nell'hotel « S. Maria della Pietà » della capitale è stata prima rinviata, e successivamente annullata, a causa dell'impossibilità per la struttura di ospitare l'intero gruppo;

il servizio di refezione, tra l'altro, sarebbe stato svolto in maniera difforme da quanto previsto negli accordi tra la direzione dell'albergo e l'Unitalsi;

gravi sono stati i disagi patiti dai pellegrini che, pur avendo sostenuto una spesa di circa 400.000 lire a testa, hanno dovuto pranzare all'aperto e ripartire nella stessa serata a causa dell'inadeguatezza delle camere ad ospitarli;

quali iniziative intenda assumere al fine di accertare le reali responsabilità per l'accaduto e se non vi siano le condizioni per risarcire i danni morali subiti dal gruppo di pellegrini che, secondo quanto riportato dagli organi di stampa, sarebbero causati da gravi disfunzioni della struttura alberghiera. (4-28562)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

come mai il Governo assista impassibile al quotidiano licenziamento, giorno

dopo giorno, di lavoratori da parte di aziende varie, essendoci addirittura società che stanno ringiovanendo i loro organici, mandando in pensione chi ha già espletato dieci o venti anni di servizio e assumendo nuovi giovani, non si sa se e da chi raccomandati —:

se tutto ciò debba continuare, pur sapendo il Governo della impossibilità di trovare un altro posto di lavoro da chi viene espulso;

se il Governo ritenga decente e giusto quanto sta accadendo, sotto gli occhi stanchi e spenti dei sindacati, un tempo vigili e robusti e pronti alla « pugna » contro i « capitalisti » ed i « padroni ». (4-28563)

TORTOLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Livorno era stata inserita tra i programmi dell'Unione europea per le aree a declino industriale;

per il sostegno a tale iniziativa era stato attivato il programma di interventi comunitari, definito « Obiettivo 2 »;

con la recente conclusione di tale programma, erano state individuate le cosiddette « aree in deroga » con quote di finanziamento agevolate per le aziende che rientrano nella definizione comunitaria di piccola e media impresa;

in questi giorni è stata prospettata l'esclusione da parte del Ministro del tesoro della provincia di Livorno dalle cosiddette « aree in deroga » —:

se abbia escluso dalla « deroga » le aree dei comuni di Livorno, Collesalveti, Rosignano, prevedendo unicamente l'inserimento di Piombino e parte della Val di Cornia. (4-28564)

DEL BARONE. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

vi è giustificato e preoccupante allarmismo diffusosi in seguito alla notizia che

la direzione generale delle Poste italiane spa sta procedendo alla soppressione dell'ufficio, centro interregionale Poste — pacchi dogana di Napoli. Si tratta di un'iniziativa quanto meno sconcertante, avendo il suddetto centro una competenza esclusiva per il Mezzogiorno per lo sdoganamento dei pacchi esteri spediti nelle regioni Campania, Veneto, Umbria, Calabria, Lucania e Molise. Si rende opportuno, a questo punto, ricordare che l'ufficio in questione è comprimario con quello di Genova Porto per quanto attiene a competenze e funzioni; anzi, rispetto a quello di Genova che riversa sul centro aeroporto parte del lavoro, ed in particolare le stampe provenienti dagli U.S.A., quello di Napoli non ha tale possibilità di smistamento e pertanto è più gravemente sottoposto a carichi di lavoro;

quanto detto dimostra uno sforzo immane non suscettibile di contrazione per flussi di traffico nonostante l'approssimarsi del crollo delle barriere doganali, in quanto la maggior parte del lavoro è svolto con i paesi extraeuropei, sia in importazione che in esportazione;

il tutto chiarisce che non si può disconoscere la fondamentale della struttura che non può essere soppressa con provvedimento squisitamente amministrativo rendendosi necessaria un'organica ristrutturazione dell'edificio rendendolo funzionale ad altre attività postali;

è necessario ribadire, quindi, che l'ufficio di Napoli, più che soppresso, verrebbe di fatto smantellato per ripartire i compiti operativi, dirottando le stampe U.S.A. ed i pacchi a Genova e le stampe sul centro di meccanizzazione pacchi postali di Napoli, appesantendo ulteriormente strutture già sovraccariche. Si verrebbe, in effetti, ad aggravare il fenomeno della disoccupazione a Napoli con ridotta efficienza ed una più bassa produttività;

rispetto a siffatte considerazioni, rimane in essere soltanto il maldestro tentativo della direzione generale delle Poste

italiane spa, di coprire l'inefficienza produttiva dell'apparato della pubblica amministrazione ponendo un'azienda di settore fuori mercato o cedendo i suoi migliori servizi (quali i pacchi) dell'area meridionale ad imprenditori esterni (vedi la società Bartolini) per una manifesta testimonianza di inefficienza ed incapacità imprenditoriale dell'intera classe dirigente delle Poste italiane -:

se i Ministri interroganti non ritengano più opportuno insediare una commissione di lavoro mista avente quali componenti dirigenti della pubblica amministrazione ed in particolare delle Poste, delle finanze (direzione dogana) in quanto il personale della dogana è applicato presso questo ufficio con propri dipendenti in collaborazione con quelli delle Poste, per un totale di risorse umane ivi applicate di sessanta unità. Si potrebbe in tal modo sviluppare uno studio approfondito per valutare e confrontare l'operatività delle strutture di Genova e di quella di Napoli, le difficoltà strutturali ed ambientali delle sedi nonché l'opportunità di programmare le necessità operative nell'una o nell'altra senza considerare che, con maggiore responsabilità si potrebbero esaminare le motivazioni prodotte per la soppressione dell'ufficio unitamente ai danni scaturenti dal declassamento dello stesso con eventuali rimedi alternativi al deprecabile provvedimento, indicando prioritariamente l'utilizzo a cui verrà destinato l'ufficio postale del porto di Napoli;

se non ritengano più giusto ed utile assumere gli opportuni provvedimenti, onde evitare scelte pericolose, penalizzando ulteriormente un'area già dolorosamente colpita da calamità naturali e devastata da una sempre più preoccupante crisi economico-occupazionale. (4-28565)

CREMA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il comitato tecnico dell'Inpdap per la concessione delle pensioni privilegiate, allo

stato attuale, ha al suo attivo oltre millecinquecento pratiche inevase;

tale abnorme arretrato si è verificato, dapprima per un rallentamento dovuto alla carenza di due tecnici non prontamente sostituiti (primi mesi del 1999), allo stato attuale per un blocco totale, dovuto alla mancata convocazione della commissione dal 1° dicembre 1999, da parte del nuovo presidente, nonché direttore generale dell'Inpdap -:

se non si ritenga che, anche nell'ambito del tanto anelato riordino degli istituti di previdenza, il cittadino comune possa semplicemente anelare al rispetto dei propri diritti, ponendo in essere tutti i provvedimenti necessari, affinché, nella fattispecie, l'Inpdap non faccia affidamento sul noto aumento della vita media degli italiani per il disbrigo delle pratiche pensionistiche.

(4-28566)

MIGLIORI e GNAGA. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'istituzione dell'ufficio del giudice unico a Empoli, lungi dal migliorare l'azione della giustizia sta determinando gravi problemi;

in particolare, si segnala l'esigenza e l'urgenza di integrare con cancellieri e giudici l'insufficiente numero del personale attualmente addetto mentre è necessario che le cause del lavoro non vengono trasferite a Firenze, con notevoli generali inconvenienti, come invece sta accadendo dall'istituzione dell'ufficio del giudice unico -:

quali urgenti misure si intendano assumere affinché sia reso funzionante in Empoli l'ufficio del Giudice unico.

(4-28567)

DE CESARIS. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il 30 dicembre 1999 agli inquilini dell'Ipost di Napoli sono giunte le lettere del

citato ente con le quali si comunicavano i criteri per l'alienazione delle unità immobiliari;

nella lettera inviata dall'Ipost si affermava che le stime relative alle valutazioni dell'immobile erano state effettuate dal ministero delle finanze — dipartimento per il territorio (*ex Ute*) lasciando intendere che sarebbe anche il prezzo dell'eventuale (previsto dalla legge) ricorso all'*ex Ute* da parte degli inquilini;

in realtà il prezzo inviato agli inquilini è risultato sulla base di parametri oggettivi e soggettivi sproporzionato tenendo conto della qualità degli immobili e della ubicazione;

i citati appartamenti sono stati acquistati con fondi costituiti in massima parte da ritenute effettuate sugli emolumenti percepiti dai dipendenti PT nel 1956;

ad esempio una unità immobiliare sita in via Cilea 281 è stata valutata circa 400 milioni sulla quale l'Ipost ha detratto il 30 per cento per l'acquisto in caso di esercizio della prelazione da parte dell'inquilino —:

se non ritenga eccessiva la valutazione inviata dall'Ipost di Napoli agli inquilini;

se non ritenga che premettendo nella lettera che le stime sono state effettuate dal ministero delle finanze — dipartimento per il territorio (*ex Ute*) si intenda comunicare agli inquilini che quella sarebbe la valutazione anche dell'eventuale ricorso all'*ex Ute* come previsto dalla legge in caso di dissenso dell'inquilino con la valutazione inviata, generando in questo modo confusione tra gli inquilini;

sulla base di quali criteri l'Ipost ha valutato gli immobili di Napoli;

quali azioni intenda intraprendere allo scopo agire nei confronti degli inquilini nella massima trasparenza evitando comunicazioni che ingenerano confusione;

se non ritenga il caso di avviare incontri con gli inquilini dell'Ipost e i loro

rappresentanti allo scopo di verificare le modalità dell'avvenuta valutazione proposta dall'Ipost. (4-28568)

AMORUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa (in particolare la *Gazzetta del Mezzogiorno* con articolo di sabato 12 febbraio 2000) hanno dato ampio risalto ai dati forniti dall'Icram a seguito di uno studio epidemiologico condotto per conto del ministero dell'ambiente sulle lesioni riportate dai pescatori che accidentalmente sono rimasti esposti a sostanze chimiche fuoriuscite da ordigni affondati e casualmente ripescati nel basso adriatico nel periodo dal 1946 al 1997 (236 casi accertati di cui 5 con esito mortale);

il tratto di mare particolarmente interessato dal problema è quello compreso tra i Comuni di Molfetta e Giovinazzo (entrambi in provincia di Bari);

i dati stessi forniti dall'anzidetto istituto sembrerebbero confermare in maniera inequivocabile la presenza nel citato tratto di mare di ordigni a carica chimica (iprite e arsenico) contrariamente a quanto riferito dal Ministro della difesa con risposta scritta ad analoga interrogazione dello scrivente (4-22057);

il giustificato allarmismo provocato dalla divulgazione dello studio dell'Icram rischia di sfociare in una protesta corale delle locali marinerie nonché di tutto l'indotto legato al commercio e all'esportazione di prodotti ittici;

l'istituto stesso conclude nel suo rapporto che i dati forniti potrebbero costituire l'avvio di un programma di monitoraggio volto ad affinare ulteriormente le conoscenze scientifiche indispensabile per una razionale valutazione dei costi e dei benefici di una eventuale bonifica;

in passato altre operazioni di bonifica, sia pur in zone di mare ridotte e ben delimitate (confronta Canale d'Otranto —

caso Cavtat), sono state realizzate con il concorso di società private particolarmente specializzate nel settore, in supporto ai reparti specializzati della marina militare;

ulteriori indugi danneggerebbero in maniera irreversibile la già precaria economia locale che dalla pesca trae significativi benefici -:

quali misure intenda intraprendere il Governo per la risoluzione definitiva del problema di cui trattasi. (4-28569)

SCALTRITTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la società Sei di Montepandone (ex Agusta), in provincia di Ascoli Piceno, è nata per costruire elicotteri leggeri su licenza Hughes Tool Co. della serie 269 e 369, denominate poi NH-300 e NH-500, il 15 febbraio 1971 con il nome di Breda-Nardi Spa, con capitale sociale ripartito fra Insud, Finanziaria Ernesto Breda e Nardi;

nel 1976 entrava in produzione lo stabilimento di Montepandone (Ascoli Piceno) realizzato su un'area di 540.000 mq., di cui 16.000 coperti;

dieci anni più tardi, nel 1986, la Breda-Nardi entrò a far parte del Gruppo Agusta e successivamente, il 29 luglio 1996, lo stabilimento di Montepandone venne conferito alla Sei Servizi elicotteristici italiani Spa del Gruppo Finmeccanica, rimanendo di fatto a gestione Agusta;

negli anni di attività dello stabilimento sono stati costruiti più di 200 elicotteri, dei quali: 77 forniti alla guardia di finanza, 15 forniti al corpo forestale dello Stato, 52 forniti all'Aeronautica militare, 20 forniti all'Hellenie Army, 50 venduti sul mercato civile;

attualmente la società Sei ha un organico effettivo di 83 unità lavorative che operano nelle revisioni degli elicotteri della

serie NH-500 in esercizio al Corpo forestale dello Stato, alla guardia di finanza ed all'Aeronautica militare italiana;

la suddetta attività è integrata dalla costruzione di pannelli di rivestimento in materiali termoformabili e vetri ottici per tutte le linee di prodotto Agusta, da revisioni di parti del velivolo F104 per Alenia e da una Service Station per la manutenzione di elicotteri civili;

già nel 1997 si verificò una grave crisi produttiva e occupazionale per la mancata acquisizione di una commessa di 50 elicotteri di ultima generazione (Notar) da parte dell'Arma dei carabinieri, ma la situazione attuale tende a peggiorare per la mancata previsione di interventi di ristrutturazione e riconversione dello stabilimento da parte di Finmeccanica e del Governo;

si ritiene doveroso per il Governo che venga fatta chiarezza sulle prospettive occupazionali dello stabilimento in questione, prospettive che vadano ben oltre alla semplice immediata contingenza;

L'Agusta Spa, in corso di fusione con la ditta inglese GKN-Westland, esternalizza una rilevante percentuale delle proprie attività lavorative, che potrebbero essere almeno in parte assorbite, in modo bilateralmente proficuo, dalla Sei di Montepandone, conservando così inalterato il patrimonio di risorse ad alta specializzazione formatosi in quasi trent'anni di attività -:

se il Governo sia al corrente delle difficoltà occupazionali della Sei di Montepandone, gruppo Finmeccanica, e quali provvedimenti intenda assumere per rilanciare l'attività produttiva e l'occupazione presso lo stabilimento piceno;

se sia previsto o considerato un piano di rinnovamento dei mezzi aerei leggeri delle Forze di polizia dello Stato, che potrebbero servirsi della produzione della Sei;

quali iniziative intendano assumere il ministro del lavoro e dell'industria per

garantire all'attuale organico della Sei di Monteprendone una certa sicurezza per il futuro lavorativo delle maestranze, quali altre eventuali iniziative o provvedimenti si intendano adottare a tutela dei lavoratori della Sei di Monteprendone. (4-28570)

FIORI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi del regio decreto-legge 22 giugno 1933 n. 930, convertito in legge 1890/1933, è stato costituito presso il ministero della difesa il Fondo di previdenza sottufficiali esercito;

detto Fondo è alimentato dai contributi versati dai sottufficiali dell'esercito durante il periodo di servizio attivo;

lo scopo statutario di detto fondo è di restituire ai sottufficiali esodati dal servizio con diritto alla pensione ed alla indennità di fine rapporto l'intero ammontare dei versamenti, qualificato come premio di previdenza, così come previsto dal regio decreto-legge sopra citato;

viceversa, con delibera n. A 42846 del 16 luglio 1986, dopo ben 67 anni dalla costituzione del Fondo, il Consiglio di amministrazione dell'ente, assumendo *motu proprio* una interpretazione tutta soggettiva dei principi direttivi sin qui seguiti e regolati dagli articoli 1 e 7 del regio decreto-legge sopra citato, ha disposto che non hanno diritto alla liquidazione del premio di previdenza di cui trattasi i sottufficiali collocati in congedo per dimissioni, ancorché abbiano maturato il diritto alla liquidazione di fine rapporto e quindi alla pensione —:

se non ritengano illegittimo che con una semplice delibera del Consiglio di amministrazione dell'ente dopo ben 67 anni di applicazione, si annulli una norma avente valore di legge con grave danno dei sottufficiali della difesa. (4-28571)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo orario dei treni, denominato primaverile, entrato in vigore il 30 gennaio 2000, evidenzia molteplici disagi per le esigenze dei già martoriati viaggiatori pendolari sulla tratta Caserta-Salerno e viceversa, e si presume sia stato elaborato allo scopo di favorire gli spostamenti nelle città d'arte dei turisti durante il Giubileo 2000;

i disagi causati dall'entrata in vigore del nuovo orario sono:

a) differenza inizio partenze dei treni dalle stazioni di testa:

partenze da Salerno verso Caserta inizio ore 5.00;

partenze da Caserta verso Salerno inizio ore 6.55;

b) inadeguatezza dei vagoni utilizzati rispetto al numero di viaggiatori che regolarmente fruiscono dei treni sulla tratta in questione ed in particolare del treno con partenza da Caserta alle ore 6.55 con arrivo a Salerno alle ore 7.57 (primo treno utile per raggiungere la stazione di Salerno);

c) la distribuzione irrazionale dei treni durante l'arco della giornata, sulla tratta in argomento: in particolare, si evidenzia che, nell'arco temporale che va dalle ore 11.57 alle ore 14.35, partono dalla stazione di Salerno ben 4 treni (8116, 8170, 8172 e 8174), assicurando collegamenti con cadenza di 50 minuti circa fino a Caserta per viaggiatori virtuali. A fronte di ciò, si rileva la totale assenza di collegamenti per i periodi che vanno dalle ore 14.35 alle ore 17.15; dalle ore 17.15 alle ore 19.27 al giorno successivo. Quei pochi e mal distribuiti treni pomeridiani in partenza da Salerno sono limitati alla stazione di Cancello;

d) i viaggiatori della tratta Caserta-Salerno sono ulteriormente penalizzati in quanto devono essere muniti di biglietto o abbonamento per una tariffa di chilometraggio superiore al percorso che utiliz-

zano: ad esempio, sulla tratta Sarno-Salerno si deve essere in possesso di biglietti o abbonamenti per 40 Km, su un percorso di circa 22 Km;

e) l'attivazione del nuovo orario ha soppresso tutti i treni la domenica e i festivi, costringendo molti lavoratori a servirsi dei propri mezzi di trasporto per raggiungere le varie destinazioni ed in particolare Salerno. Disagio aggravato durante le domeniche di blocco totale della circolazione dei mezzi privati —:

quali iniziative urgenti voglia mettere in essere al fine di:

a) omogeneizzare l'inizio delle partenze mattutine dalle due stazioni di testa e l'inserimento in orario di un treno che raggiunga la stazione di Salerno entro le ore 7.30;

b) inserire in orario qualche treno nella fascia oraria dalla 14.35 alle 17.15 e di treni nella fascia dalla ore 17.15 alle ore 21.00 sulla tratta Caserta-Salerno;

c) aumentare le vetture sui treni di maggiore affluenza di viaggiatori nonché di una più accurata pulizia delle stesse;

d) inserire in orario un numero di treni necessari a garantire lo spostamento dei viaggiatori pendolari sulla tratta Caserta-Salerno e viceversa anche nei giorni di domenica e festivi;

e) garantire l'effettuazione dei treni, come previsto dalla regolamentazione degli scioperi, sulla linea Caserta-Salerno e viceversa nelle fasce pendolari protette durante i giorni di sciopero del personale ferroviario;

f) revisionare il chilometraggio dell'intera tratta ferroviaria Caserta-Salerno. (4-28572)

MARIO PEPE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

per la realizzazione di opere pubbliche o di pubblico interesse gli enti locali

devono provvedere a spese generali e di gestione;

in sede di erogazione dei mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti e con Istituti di credito emergono dubbi di interpretazione della normativa vigente per quanto riguarda le predette spese —:

se non ritenga opportuno disporre, con eventuale ed apposita deliberazione del Cipe, che gli enti locali siano autorizzati a determinare nella misura del 15 per cento la quota di spese generali e di gestione in sede di quadro economico della spesa per le opere e gli interventi di cui alla premessa. (4-28573)

VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie rese note dagli organi di stampa e radiotelevisivi (e.g. TG 3 del 21 febbraio 2000), risulta che sui treni delle Ferrovie dello Stato, che prevalentemente viaggiano al Nord Italia e che nella loro tratta vanno a coprire distanze a media e lunga percorrenza, si verificano, con una sempre maggior frequenza, atti criminosi e di violenza;

solitamente questi fatti vedono come autori cittadini extracomunitari e purtroppo come soggetti passivi persone anziane o donne sole —:

se, a fronte di questi atti criminosi, che ovviamente accadono e si moltiplicano proprio in funzione di una quasi totale mancanza di vigilanza a bordo dei treni da parte di personale preposto (Polfer), il Ministro non intenda, con propria emanazione, disporre di una maggiore presenza a bordo dei convogli di agenti Polfer, sia questo allo scopo di vigilare e così dissuadere appunto con la loro presenza coloro i quali viaggiano per delinquere. (4-28574)

MARTINAT. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'Associazione dei tabaccai sta emergendo grande delusione per

il disimpegno del Governo riguardo a pubbliche precedenti promesse non mantenute;

in particolare molti rappresentanti della suddetta associazione segnalano che la legge finanziaria per il 1998 prevedeva l'allargamento delle concessioni per il gioco del lotto a tutte le tabaccherie che ne avessero fatto richiesta (22 mila circa). La stessa legge, a seguito della soppressione delle marche per patenti, prevedeva di sopperire alle mancate entrate per le tabaccherie con la riscossione del bollo auto;

per quanto attiene al punto primo, una prima assegnazione di 7.200 concessioni (3 mila 200 riservate ai comuni sprovvisti e 4000 agli altri comuni con criteri di graduatorie) sarebbe dovuta avvenire già dal 1998. Si sa però che un decreto in proposito è stato approvato nell'aprile 1999, ma non una sola concessione è stata assegnata;

l'iter di attuazione del secondo punto contiene ugualmente contraddizioni non lievi; la società Lottomatica, che gestisce l'attuazione della riscossione, avrebbe dovuto provvedere ad attrezzare tutte le rivendite (ricevitori del lotto e non) ed invece i ricevitori del lotto non hanno avuto problemi mentre tutti gli altri sono rimasti al palo con grave ingiustizia e disuguaglianza all'interno della categoria dei tabaccai;

quello che i tabaccai rilevano è innanzitutto il silenzio su questa materia, l'assenza di spiegazioni -:

se non ritenga di intervenire urgentemente per chiarire le ragioni di queste evidenti discriminazioni. (4-28575)

GAZZARA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la normativa vigente non consente all'ufficio Mctc di immatricolare mezzi di tipo « autoambulanza » a nome di un comune;

rientra però, tra l'altro, nelle funzioni istituzionalmente affidate ai comuni quella di coordinare le attività di protezione civile e vigilare sulle stesse;

non è infrequente, poi, la disponibilità da parte di privati cittadini di donare ambulanze ai comuni, i cui sindaci si vedono costretti a rifiutare l'acquisizione, anche se a titolo gratuito -:

se si intenda intervenire è in caso affermativo, con quali modalità al fine di ovviare all'inconveniente « burocratico » sopra evidenziato. (4-28576)

BATTAGLIA e GIACCO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nel settore della giustizia minorile si registrano forti carenze nella copertura dell'organico degli assistenti sociali, stimata al 60 per cento;

la funzione istituzionale dell'assistente sociale è, in particolare in sede processuale e di comminazione di misure sanzionatorie, quella di far luce sul complesso retroterra familiare e sociale di provenienza del minore, e dare corpo e senso a misure alternative al carcere che si inseriscano in un percorso riabilitativo -:

quali iniziative intenda assumere per garantire la copertura dell'organico degli assistenti sociali nell'amministrazione giudiziaria. (4-28577)

SOAVE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nel corso degli ultimi vent'anni è cresciuta enormemente la presenza di motoslitte nelle zone montane, sia sulle strade innevate, sia fuoristrada; e ciò in assenza di norme tecniche riguardanti tali veicoli atipici;

alcune regioni hanno da tempo previsto il divieto di circolazione delle motoslitte su percorsi fuoristrada -:

se, in ottemperanza all'articolo 59 del codice della strada 1993 (veicoli con ca-

ratteristiche atipiche), il ministero abbia stabilito, con proprio decreto, a quale categoria di veicoli sono assimilate le motoslitte ai fini della circolazione e della guida;

se non ritenga urgente emanare disposizioni riguardanti i requisiti tecnici di idoneità alla circolazione delle motoslitte, nonché la documentazione di cui devono essere munite. (4-28578)

VELTRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 124 del 1999 all'articolo 8 ha previsto il passaggio allo Stato del personale dipendente degli Enti locali che operava nella scuola riconoscendo ai fini giuridici ed economici l'anzianità maturata nell'Ente locale prevedendo la copertura di spesa con la riduzione dei finanziamenti agli enti locali;

è stato emanato il decreto-legge n. 184 del 1999, applicativo della citata legge, che prevedeva l'obbligo per gli Enti locali di applicare il Ccnl di lavoro del comparto e che prevedeva corrispondenze che si ritengono illegittime in quanto basate solo sul criterio delle mansioni espletate e non sul titolo in base al quale sono state espletate, cosa che è invece giuridicamente rilevante. Di conseguenza i segretari scolastici che erano personale direttivo di VIII, con possesso di laurea specifica e che avevano espletato specifico concorso per laureato, sono stati declassati al VI livello come i colleghi dello Stato per i quali non era previsto né lo stesso titolo di studio, né lo stesso concorso e che hanno espletato sì le stesse mansioni, ma a titolo diverso: cosa giuridicamente molto rilevante perché ben diverse sono le conseguenze giuridiche di un atto di un impiegato di concetto e di quello di un funzionario direttivo. Con la stessa logica gli istruttori amministrativi di VI livello sono stati declassati al IV livello;

la provincia di Ascoli Piceno (amministrazione di sinistra) non ha integralmente applicato il Ccnl e non ha comunicato al MPI tutta la retribuzione accessoria

dei dipendenti come richiesto dalla CM del MPI n. 245/99 (si sottolinea che neppure il provveditore, interessato della cosa, ha in alcun modo interloquito dette comunicazioni che avvenivano per suo tramite) e che l'Aran in data 12 gennaio 2000 ha proposto l'inquadramento all'iniziale di livello con assegno *ad personam*, riassorbibile con gravissimo danno per i dipendenti —:

le ragioni del provvedimento e se non ritenga che sia stato compiuto un atto illegittimo con violazione dei diritti acquisiti. (4-28579)

LUMIA. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

domenica 30 gennaio 2000, accompagnato da alcuni responsabili del Comitato dei cittadini per i diritti dell'Uomo e dalla giornalista del TG1 Maria Luisa Busi l'interrogante ha effettuato una visita ispettiva presso il padiglione psichiatrico maschile e femminile dell'ex ospedale psichiatrico « Mandalari » di Messina;

la struttura, in violazione alle disposizioni emanate sulla chiusura degli ospedali psichiatrici sorge all'interno dell'ex ospedale psichiatrico, anzi — di fatto — è proprio uno dei vecchi padiglioni, cui sono stati semplicemente rinnovati gli infissi ed imbiancate le pareti;

all'arrivo, alle ore 7.30 del mattino, l'interrogante si è fatto identificare presentando il tesserino di parlamentare. Il personale allora presente si è letteralmente barricato all'interno dei reparti, impedendo di fatto la visita ispettiva e asserendo che « le visite sono possibili solo se c'è un permesso del direttore ». È stato loro fatto osservare che stavano impedendo l'accesso ad un Parlamentare in visita ispettiva e che si sarebbe stati costretti a richiedere l'intervento delle forze dell'ordine. Infatti solo con l'arrivo di una pattuglia dei carabinieri, e con l'intervento della polizia, inviata in appoggio dalla que-

stura, si è potuto procedere alla visita che è quindi iniziata dopo circa un'ora dall'arrivo;

nell'ora di attesa si è notato l'arrivo di svariati membri del personale: i carabinieri hanno registrato le presenze, ma ciò è avvenuto soltanto un'ora dopo;

il primario, giunto alle ore 8.45 circa, ha accompagnato i presenti nella visita, ma in più occasioni le sue risposte sono apparse vaghe e perplesse, tanto che si è avuta l'impressione che conoscesse ben poco i locali ed i pazienti lì ricoverati. Inoltre non ha saputo fornire alcuna giustificazione per le carenze e le condizioni di vita riscontrate;

si è potuto personalmente constatare le pessime condizioni igienico-sanitarie del luogo, con presenza di scarafaggi, pesante odore di escrementi, condizioni umane e di vita assolutamente inaccettabili;

nell'organizzazione della struttura non si coglieva alcuna traccia di quel necessario e dovuto processo di « superamento dell'impostazione manicomiale » che pur l'azienda sanitaria ha attivato per altri degenti ospitati in differenti strutture con grande innovazione e coerenza con la normativa vigente e con il progetto Obiettivo sulla salute mentale. Si è invece lì constatato la totale assenza di arredi (ad eccezione di luridi letti e qualche tavolo e sedia sgangherati), lo squallore dell'ambiente l'assenza di vestiario personalizzato, il tanfo di escrementi, eccetera che hanno richiamato alla memoria dei visitatori precise caratteristiche di quanto osservato in precedenti visite a strutture manicomiali;

diversi pazienti erano in pessime condizioni fisiche e con evidenti segni di malnutrizione. Il medico, dottor Roberto Cestari, che è stato guida nella visita, ha effettuato un breve controllo delle cartelle cliniche dei pazienti (in presenza del primario del reparto) individuando gravi casi di carenze nell'assistenza medica generale e specialistica. Ad esempio alcuni pazienti risultavano pressoché ciechi dalla cataratta, problema che avrebbe dovuto essere

risolto con un intervento ormai molto semplice e rapido; molti di loro hanno problemi odontoiatrici che dalle cartelle cliniche non risultano neanche presi in considerazione;

almeno una decina di pazienti osservati necessiterebbero di un approfondimento sulle loro condizioni cliniche generali in ambiente ospedaliero, trattandosi fra l'altro di persone che hanno subito decenni di internamento e che sono tuttora in condizioni di grave disagio;

i pazienti trascorrono le loro giornate fra il padiglione ed un piccolo cortile incolto: non sembra che fosse predisposta alcuna attività ricreativa, né riabilitativa;

quali iniziative si intendano intraprendere al fine di —

tutelare e proteggere la salute e la dignità umana dei degenti dell'ex manicomio di Messina;

provvedere affinché tutti gli istituti pubblici e privati che hanno diversa intestazione, ma che di fatto replicano la logica manicomiale, vengano chiusi. (4-28580)

CIAPUSCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel centro storico di Roma è situato l'ospedale San Giacomo, stabile di rilevante interesse storico donato in uso perpetuo dal proprietario, cardinale Antonio Maria Salvati. L'ospedale, D.e.a. (Dipartimento emergenza accettazione) di I livello, è sede tra l'altro del centro di coordinamento regionale per i centri di riferimento della dialisi peritoneale nel Lazio;

negli ultimi anni si è investito su questo ospedale, con notevole impiego di economie pubbliche, al fine di realizzare sia opere di ristrutturazione edilizia sia l'ammodernamento e l'ampliamento delle attrezzature e macchinari di utilizzo sanitario. È stata costruita una intera nuova ala sede del dipartimento di ortopedia, è stato aperto un reparto U.t.i.c (Unità di

terapia intensiva coronarica) ed è stato realizzato un nuovo reparto di nefrologia e dialisi;

dal 1996 il comune di Roma ha sottoposto la zona in cui è ubicato l'ospedale ad un piano di limitazione del traffico (Z.T.L) e regolamentazione della sosta veicolare che impedisce il normale accesso alla struttura, per cui oggi chiunque si rechi col proprio veicolo all'ospedale San Giacomo viola la legge. L'accesso e la sosta sono consentiti ai veicoli privati solo se muniti di apposito permesso e l'imminente entrata in funzione dei varchi elettronici renderà costante il controllo dell'accesso veicolare ed automatica la sanzione amministrativa per tutti coloro (non residenti nel quartiere Trevi) che si recheranno all'ospedale San Giacomo col proprio veicolo;

il direttore sanitario ed amministrativo dell'ospedale, il direttore generale della A.s.l. RM A nonché il Comitato regionale delle associazioni di utenti e consumatori (Cruc) hanno più volte inoltrato richieste al sindaco di Roma e partecipato ad incontri anche tecnici e propositivi il 1° aprile 1998, citato anche in un articolo del quotidiano « *Il Tempo* » di sabato 31 novembre 1998, al fine di ottenere il libero accesso all'ospedale ed un parcheggio riservato. Tali richieste trovano fondamento nelle seguenti ragioni;

a) consentire l'accesso alle macchine private in caso di ricoveri urgenti di ammalati non deambulanti o di persone colte da improvviso malore o soccorsi in sede di incidente stradale senza che il veicolo del soccorritore incorra in sanzioni;

b) consentire l'accesso e la sosta ai veicoli del personale reperibile il quale è obbligato (anche nottetempo), se chiamato, ad essere presente entro massimo 30 minuti, pena sanzioni disciplinari e conseguenze penali;

c) rispettare la Carta dei servizi pubblici sanitari che prevede, punto 4.2 che tutte le strutture che erogano servizi specialistici e diagnostici debbano essere ac-

cessibili al pubblico senza limitazioni di traffico alla circolazione, con zone di parcheggio riservate e con l'assenza di barriere architettoniche per i portatori di handicap e disabili. Il San Giacomo eroga servizi ambulatoriali specialistici diagnostici, terapeutici e riabilitativi senza il rispetto delle condizioni previste. Nel 1998 in occasione di una accensione di prova delle telecamere dei varchi elettronici, si produsse, alla cassa riscossione ticket dell'ospedale, per visite e prestazioni ambulatoriali, una immediata flessione negativa del 15 per cento degli incassi.

sulle questioni in oggetto sono state presentate una interrogazione parlamentare ed un esposto alla procura della Repubblica senza produrre esito alcuno. Stampa e media, enfatizzano questo tipo di problematica ed ultimamente sul « *Corriere della Sera* » di sabato 8 gennaio 2000 è apparso un articolo denigratorio sull'ospedale San Giacomo e l'ubicazione centralissima dello stabile sede dell'ospedale, proprietà della A.S.L. RM A, il rifiuto del comune di Roma, pur sollecitato più volte, a consentire il libero accesso ad una struttura del servizio sanitario tra l'altro sede di servizi di livello regionale. L'attacco portato dai media sul mancato rispetto di quanto previsto nella Carta dei servizi pubblici sanitari sembrerebbero avere la finalità di portare l'ospedale stesso a chiudere o trasferirsi -;

quali investimenti abbiano richiesto l'adeguamento edilizio dell'ospedale San Giacomo e l'aggiornamento delle attrezzature e quali e quante risorse pubbliche sono state utilizzate;

quale sia lo stato del procedimento avviato con la presentazione dell'esposto e perché la procura di Roma non abbia ancora dato seguito all'esposto prodotto il 15 ottobre 1997;

perché i Ministri competenti non abbiano ancora prodotto risposta alcuna all'interrogazione presentata nel novembre 1997;

perché il comune di Roma e L'A.s.l. RM A non abbiano ancora trovato una

soluzione tecnica, ancorché temporanea alla questione, pure essendo già state elaborate soluzioni tecniche oltretutto di facile realizzazione, nell'incontro del 1° aprile 1998;

se nel lassismo generale delle istituzioni ed enti preposti e nell'evidente denigrazione dell'ospedale San Giacomo da parte dei mezzi di informazione non si debba riscontrare lo scopo di voler far chiudere l'ospedale stesso a completo danno dell'utenza e dei finanziamenti finora impiegati;

cosa intenda fare il Ministro affinché il comune di Roma, pur nella giusta visione di una tutela del centro storico di Roma nei riguardi del traffico, non realizzi una interruzione di pubblico servizio sanitario. (4-28581)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se il mantenimento in carica del Commissario per il Giubileo, Rutelli, non sia solo da attribuire ad una spartizione di cariche all'interno della maggioranza che sostiene il Governo, visto il totale fallimento di selezione, programmazione, attuazione delle opere;

se non ritenga provocatorio continuare a fare gestire la spesa per il Giubileo ad un uomo che riveste anche la carica di sindaco, mentre lo sfacelo della città di Roma è agli occhi di tutti;

se il Governo non ritenga di bloccare i contributi assistenziali, che in nome e per conto del Giubileo vengono erogati ad associazioni varie, mentre si è già in campagna elettorale. (4-28582)

TARDITI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il testo dell'accordo integrativo sulle procedure di destinazione all'estero previsto dall'articolo 1 comma 3, lettera b) del Ccnl del comparto scuola concordato tra

l'Aran e le confederazioni sindacali di categoria Cgil, Cisl, Uil, Cisl e Usppi, prevede che il personale scolastico in servizio all'estero alla data del 31 agosto 1996, può ottenere una nuova assegnazione nel limite massimo del 50% dei posti vacanti, poiché l'altro 50 per cento è riservato al primo in graduatoria tra i docenti che attualmente prestano servizio in Italia;

se vi è un unico posto all'estero in base a questo accordo sindacale, il ministero degli affari esteri nomina non quello che in assoluto è il primo in graduatoria, ma il primo tra i docenti tuttora in Italia;

ciò vanifica gli esiti derivanti dai concorsi legittimamente banditi ed espletati —:

perché sia stato concluso un accordo con i sindacati in palese violazione dei diritti del primo in graduatoria e quali provvedimenti si intendano intraprendere a tutela dei cittadini vincitori di concorsi pubblici regolarmente banditi ed espletati. (4-28583)

LENTI, DE CESARIS e BONATO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è stata pubblicata dalla stampa la notizia che si sta svolgendo un'operazione di valutazione per un nuovo appalto ad una Società di Advisor per un'operazione di collocazione di azioni del Gruppo Miliani (Fabriano) nel mercato privato;

l'operazione è stata avviata dal presidente del Poligrafico dello Stato, ente proprietario del pacchetto azionario delle Miliani;

il 2 luglio 1999 si è stipulato un accordo tra i dirigenti delle Miliani e il sindacato confederale che dava come tempi di risanamento non meno di 36 mesi dalla data dell'accordo;

questa decisione apre sicuramente qualche problema sul percorso degli ammortizzatori sociali già avviato e rischia di

accentuare una nuova crisi occupazionale con l'ingresso di nuove proprietà che stranamente, a detta del quotidiano Milano Finanze del 10 febbraio 2000, dovrebbero presentare un nuovo piano di rilancio;

già si è operato un forte intervento economico dello Stato e che ancora oggi questo intervento non è esaurito in quanto si pagano i debiti del Gruppo Miliani;

è indubbio che il rilancio di questo complesso produttivo cartario deve non solo rispondere alle esigenze di mercato sollecitato dall'Unione europea per la concorrenza, ma deve garantire per la regione Marche un livello occupazionale e un indotto sul terreno agricolo, forestale, ambientalistico;

questo stato di possibile crisi occupazionale si sta già estendendo in altre realtà produttive controllate dal Gruppo C.M.F. —:

se non intenda intervenire affinché venga chiarita la sorte delle aziende Bimospa e Siplea di Roma che non sembrano ricomprese nei piani presentati, nonché delle Cartiere Enrico Miliani di Pescia (PT) utilizzate per le produzioni della carta per banconote dell'Euro dal Gruppo Miliani e che rischiano la chiusura;

se non intenda chiarire quali sono le soluzioni in termini occupazionali e di ammortizzatori sociali per i lavoratori coinvolti. (4-28584)

GIULIETTI. — *Al Ministro per le comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 agosto 1981, n. 416 istituisce la figura del Garante per l'attuazione della legge per l'editoria;

l'articolo 6, comma 2, della legge 5 agosto 1981, prevede che il Garante « presenta per il tramite del Governo alle Presidenze della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica una relazione semestrale sullo stato dell'editoria »;

la legge 5 agosto 1990, n. 223, istituisce il Garante per la radiodiffusione e l'editoria cui trasferisce le funzioni già attribuite al Garante dell'attuazione della legge per l'editoria;

l'articolo 6 comma 13 della legge 6 agosto 1990, n. 223, recante disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato, prevede che il Garante per la radiodiffusione e l'editoria predisponga annualmente una relazione sull'attività svolta;

in conseguenza di ciò, dal 1982 il Parlamento ha ricevuto ampia informativa circa l'attività svolta dall'organo di garanzia, prima nel solo settore della carta stampata, poi anche in quello radiotelevisivo, acquisendo notizie dettagliate sullo stato di applicazione della legislazione in materia, sui problemi interpretativi aperti, sui diversi mercati interessati e sui singoli soggetti ivi operanti, nonché sulle compagini azionarie e sulle principali operazioni di trasferimento di azioni e quote e di riassetto infragruppo, per mezzo di un volume di informazioni cresciuto via via nel tempo;

la legge 31 luglio 1997, n. 249, istituisce l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

l'articolo 1, comma 22, prevede che detta Autorità subentri, dalla data del suo insediamento, nella titolarità dei rapporti attivi e passivi facenti capo al Garante per la radiodiffusione e l'editoria;

l'Autorità risulta insediata dal febbraio del 1998;

in particolare l'articolo 1, comma 6, lettera c), n. 12, della legge 249/1997, prevede che il Consiglio dell'Autorità presenti al Parlamento, entro il 30 giugno di ogni anno, una relazione sull'attività svolta, recante tra l'altro, « dati e rendiconti relativi ai settori di competenza »;

considerato che la relazione al Parlamento al 30 giugno 1999 non contiene, per quanto riguarda sia il settore radiotelevisivo che il settore editoriale, alcun dato in ordine ai soggetti operanti ed ai relativi

mercati, nonostante la gran mole di notizie che affluiscono annualmente presso gli Uffici dell'Autorità —:

quali ragioni impediscano da quasi due anni di conoscere, attraverso il fondamentale istituto della relazione al Parlamento, dati e notizie di interesse generale sui mercati e i soggetti della comunicazione;

se la persistente mancanza di detti dati non metta in crisi il carattere pubblico del registro nazionale delle imprese radio-televisive e del registro nazionale della stampa, con pregiudizio dell'interesse collettivo a conoscere i dati relativi agli assetti societari ed alle fonti di finanziamento delle imprese di comunicazione;

per quali ragioni, ad oltre due anni dall'emanazione della legge 249/1997, non sia stata ancora data attuazione alla previsione relativa all'istituzione del nuovo registro degli operatori di comunicazione;

quali misure intenda assumere per porre rimedio alla insostenibile situazione descritta. (4-28585)

GIULIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori di Gricignano d'Aversa (Ce) impegnati nella costruzione di un tratto della Tav hanno qualche giorno fa inviato al Ministro del lavoro un documento nel quale si rappresentava che: i lavoratori del Cantiere « Padulicella - S. Chiara » sito in Gricignano d'Aversa, impegnati nella costruzione della Linea Ferroviaria Tav (Treno Alta Velocità) del Lotto Costruttivo 3.3., sono in sciopero dal 20 Gennaio 2000 contro l'intransigenza della Società Condotte d'Acqua, la quale ha licenziato 47 operai diretti e, a breve termine seguiranno altri 131 licenziamenti, per favorire l'ingresso di altri lavoratori indiretti attraverso nuovi appalti e subappalti di tipo cottimista a danno della si-

curezza e del contratto di lavoro (favorendo il lavoro nero). Si faceva altresì presente che i lavoratori dopo le tante proteste civili attuate, preoccupati da circoscritti episodi di esasperazione (un operaio ha tentato il suicidio versandosi addosso una tanica di benzina minacciando di darsi fuoco; mentre un altro dopo aver trascorso giorno e notte su un silos a 25 metri di altezza è stato colto da malore) che possono degenerare ulteriormente, chiedono un autorevole ed incisivo intervento del Ministro Cesare Salvi affinché si ricerchi e si attui una soluzione di salvaguardia dei 178 posti di lavoro; i lavoratori nel richiedere la revoca dei licenziamenti e l'applicazione della cassa integrazione ordinaria fino alla cantierizzazione dei restanti lavori (il lotto costruttivo 3.3. è al 30 per cento dei lavori ed altri 1.000 miliardi di lavori sono già stati stanziati per il completamento della suddetta opera), si scusano, con tutti i cittadini per i disagi causati, la protesta però va compresa perché serve a tenere alta la tensione sul problema che interessa centinaia di famiglie e sensibilizzano istituzioni e politiche locali per attivarsi presso il ministero del lavoro affinché si riesca a concludere positivamente la vicenda. Si comunicava infine che i lavoratori del cantiere di Gricignano d'Aversa avrebbero impedito ogni tentativo di baratto tra i lavoratori e che la Ferrocemento, società che ha acquisito la società Condotte d'Acqua, ha sbagliato i propri conti, perché l'Alta Velocità è un investimento pubblico e come tale, non può massimizzare il proprio bilancio a danno dei lavoratori;

le doglianze, le proteste e le preoccupazioni espresse dei suddetti lavoratori sono più che legittime e meritano un'assoluta condivisione;

a tutt'oggi, malgrado varie riunioni, anche con esponenti governativi, nessuna concreta e seria azione risulta avviata per risolvere il grave problema;

appare necessario ed urgente fare luce su alcuni « passaggi di mano », sia societari che di appalti e/o subappalti che

si sono innanzitutto risolti in un grave pregiudizio dei lavoratori;

la situazione rappresentata dai lavoratori del cantiere di Gricignano sta esacerbando una protesta che sinora si è mantenuta in forme assai civili;

la prospettiva di ulteriori licenziamenti desta enorme preoccupazione in una provincia in perenne crisi occupazionale che sinora è stata gratificata solo con enfatiche promesse sistematicamente eluse -;

se siano compiutamente a conoscenza della situazione del cantiere Tav di Gricignano;

se e quali urgenti iniziative intendano intraprendere per risolvere il problema esposto dai suddetti 47 licenziati e per scongiurare il pericolo degli ulteriori preannunziati licenziamenti. (4-28586)

OCCHIONERO, COLOMBO, PANATTONI e OLIVERIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nel giorno 18 febbraio 2000 la famiglia Leka, di cittadinanza albanese, residente da tre anni a Ururi (Campobasso) in via Commerciale 28, è stata fermata ed immediatamente espulsa dall'Italia;

la famiglia Leka è composta da: Leka Ramazan nato nel 1967 padre, Leka Mivela nata nel 1973 madre, Leka Emiliana nata nel 1993 alunna della prima classe elementare della scuola statale materna, elementare, media di Ururi Leka Oriola nata nel 1995 alunna della scuola materna;

i genitori hanno sempre regolarmente lavorato e le due bambine di cinque e sette anni erano regolarmente e pubblicamente iscritte a scuola e che i genitori erano continuamente e regolarmente coinvolti anche con inviti formali nella attività dell'istituto scolastico;

tenuto conto che mai la famiglia Leka ha vissuto in clandestinità e mai ha violato leggi e regolamenti;

è obiettivo del Governo favorire la integrazione degli immigrati che seguono le regole del paese, per creare condizioni di convivenza pacifica e civile;

è necessario tutelare l'ordinato sviluppo dei bambini in un clima favorevole e positivo -;

come sia stato possibile procedere alla espulsione immediata dall'Italia della famiglia con la procedura insolita di prelevare anche i bambini con l'intervento delle forze dell'ordine, e se una simile sequenza di eventi, che mette a rischio grave la vita di una famiglia di immigrati rispettosi della legge italiana e l'equilibrio emotivo e psichico dei bambini, possa essere accettata e approvata dal Governo. (4-28587)

AMORUSO. - *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

dal 1980 il Governo libico blocca il pagamento di crediti vantati da aziende italiane con la pretesa dei danni di guerra;

con il protocollo Attolico fu previsto il pagamento in petrolio dei suddetti crediti, subordinando l'operazione con una certificazione da parte delle autorità libiche, che non fu data;

molte imprese intrapresero azioni legali in quel Paese per vedere riconosciuti i propri crediti. Tra queste, mentre alcune ancora oggi subiscono rinvii ad altra corte, nonostante sentenze ad esse favorevoli, altre, pur avendo vinto tali cause, non hanno mai ricevuto l'autorizzazione dalla Libia a trasferire la valuta in Italia;

nel luglio del 1998 il nostro Governo ha definito il contenzioso con il Governo libico che si era impegnato al pagamento dei vecchi crediti;

nonostante le assicurazioni in merito, espresse a più riprese dalle autorità libiche, da allora nulla è avvenuto;

intanto, esponenti del nostro Governo, con il Presidente del Consiglio in

testa, organizzano visite ufficiali e missioni di operatori italiani in Libia al fine di promuovere le relazioni commerciali tra i due Paesi -:

quali misure urgenti il Governo intenda intraprendere al fine di risolvere l'annosa questione del pagamento dei crediti esposta in premessa;

quali garanzie abbia ottenuto il nostro paese dalla Libia per le imprese italiane che oggi dovessero decidere di operare nello Stato nord africano, soprattutto in considerazione della linea politica intrapresa dal nostro Governo tesa allo sviluppo delle relazioni tra i due paesi.

(4-28588)

MARTINAT. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la consulta nazionale Anmil (Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro) ha pubblicamente diffuso una dura nota contro recenti provvedimenti governativi,

in particolare, in un documento, preso atto del processo di trasformazione dello stato sociale legato ai processi di armonizzazione tra i Paesi dell'Unione europea, considerato che nell'ambito di tali processi occorre mantenere come valore imprescindibile la centralità della persona umana, preso atto dell'intervento svolto dal presidente dell'Inail, con riferimento alle nuove politiche gestionali dell'istituto, recepito l'impegno assunto dal Ministro del lavoro in merito ai contenuti delle deleghe di cui all'articolo 55 della legge n. 144 del 1999 con particolare riferimento al divieto di cumulo per il quale ha riconfermato la ferma volontà politica del Governo di voler risolvere la questione nell'ambito dell'esercizio della delega stessa ovvero, qualora per motivi tecnici inerenti la copertura dell'onere ciò non fosse possibile, con apposito provvedimento legislativo si esprime l'avviso che rispetto alla modernizzazione e trasformazione dell'Inail, in termini di gestione e di competenze è necessario che

l'Anmil partecipi attivamente e dall'interno al processo in atto, inoltre, in riferimento al decreto legislativo che in questo contesto interviene in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, si rileva che la richiamata centralità della persona viene meno per lasciare il posto ad una ispirazione meramente contabile e si segnala, in particolare, che non è stata esercitata la delega relativa alla revisione della disciplina in materia di cumulo di prestazioni di reversibilità erogate dall'Inps e dall'Inail fissata dall'articolo 1 comma 43 della legge 335 del 1995; la rivalutazione annuale delle rendite viene prevista con decorrenza dal 1° luglio di ciascun anno, anziché dal 1° gennaio; la copertura del danno biologico, viene garantita attraverso una revisione complessiva del sistema, che presenta vari aspetti negativi (franchigia dall'1 al 5 per cento di invalidità, mancato riconoscimento delle quote integrative della vendita per la parte relativa al danno biologico) e suscita notevoli dubbi legati all'assenza delle tabelle che fissano i criteri per la valutazione e la liquidazione del danno, elementi determinanti per giudicare l'impatto del provvedimento rispetto alla tutela attualmente prevista; infine, nell'ambito di questa revisione complessiva del sistema non è stata presa in considerazione l'opportunità di migliorare alcune prestazioni - ad esempio l'assegno per l'assistenza personale continuativa sperequato rispetto a quello previsto per altre categorie - mentre, con il decreto in questione e con la legge finanziaria, sono state introdotte rilevanti riduzioni dei premi in favore delle aziende. In ordine all'attività di verifica della condizione di invalidità svolta dall'Inail, sulla base sia delle norme vigenti che di quelle in via di approvazione, si ritiene che debba essere respinto il principio della quadratura di bilancio e riaffermato quello dell'equità sociale, con particolare riferimento alla silicosi ed alla asbestosi -:

se non ritenga di intervenire con urgenza per favorire un confronto autentico con le istanze, finora ignorate, avanzate dalla suddetta associazione. (4-28589)